

Zineb Sedira

The Lovers

nctm e l'arte



ambiente	generazioni	poesia
antico	gesti	precorrere
appartenenza	guerra	radici
arrivo	illuminati	realtà
attualità	immaginare	ricerca
cambiamenti	incontro	risorse
collegamento	legame	ritratto
confronto	libertà	segni
conversazioni	lingua	Zineb Sedira
coscienza	The Lovers	scambio
creazione	mare	sensibilità
cultura	mediterraneo	società
desiderio	memoria	sogno
dialogo	mondo	sostenibilità
differenze	nctm e l'arte	storia
dualità	onirico	speranza
emigranti	opera	stupore
emozione	origine	trasformare
equilibrio	paesaggio	uguaglianza
estraneità	parole	viaggio
espressione	partenza	video
etico	passaggio	visione
famiglia	passione	vivere
genitori	pensieri	voci

The Lovers II, 2008

C-print,
120 x 100 cm



Zineb Sedira

Zineb Sedira nasce in Francia nel 1963 da genitori algerini. Cresce a Parigi, poi si trasferisce a Londra, dove si forma come artista cominciando a realizzare video e installazioni. Un interesse per il discorso postcoloniale e per questioni legate alla condizione diasporica, alle nozioni di origine e di memoria si manifesta sin dalle opere degli esordi.

Nel 2003, dopo anni di lontananza dovuta alla situazione di caos politico, può tornare in Algeria. L'esperienza si rivela fondamentale e conferisce al suo lavoro un carattere fortemente autobiografico: il recuperato contatto diretto con il paese d'origine la spinge a riconnettersi con la storia familiare, a sondare la vicenda dei genitori, il loro ruolo e il loro vissuto durante la Guerra d'Indipendenza, la loro condi-

Zineb Sedira was born in France in 1963 to Algerian parents. She was raised in France and then moved to London, where she developed as artist starting to create videos and installations. Her interest for the postcolonial subject and for issues linked to the diasporic condition, to the notions of origin and memory, showed up right from her debut works.

In 2003, after years away due to the situation of political chaos, she was able to return to Algeria. Such experience turned out to be fundamental and marked her work with a highly autobiographical feature: the recovered direct contact with her country of origin led her to reconnect with her family history, to explore her parents' fate story, their role and their personal experiences during the Independence War,

zione di emigranti in Francia. Le opere di questa fase si riferiscono all'esperienza della dislocazione e a usi e dinamiche familiari radicati nelle origini e legati alle differenze di genere.

Successivamente al confronto diretto con la storia personale subentrerà una formulazione delle medesime tematiche in chiave metaforica, la presa diretta lascerà spazio a immagini elaborate sulla base di una notevole capacità compositiva e ai ritratti di persone si sostituiranno ritratti di luoghi. Il ritorno in Algeria comporta infatti anche una rinnovata relazione con un paesaggio - quello della propria terra o dei paesi limitrofi - nel quale le vicende soggettive sembrano compenetrarsi in quelle collettive, e viceversa.

their condition as immigrants in France. The works of this phase refer to the experience of dislocation and to familiar uses and dynamics rooted on origins and tied to genre differences.

Following such direct confrontation with personal history, those same issues were formulated in metaphoric terms, live shooting made room to images elaborated on the basis of an outstanding compositional skill and portraits of people were replaced by portraits of places. In fact, the return to Algeria implied also a renovated relationship with a landscape - that of her own country or of neighbouring countries - in which personal events seem to penetrate collective ones and vice versa.

The Lovers I, 2008
C-print,
120 x 100 cm



The Lovers I, II, III

La serie di fotografie e lightbox *Shipwreck: The Death of a Journey*, di cui fanno parte le tre immagini dal titolo *The Lovers*, è stata scattata nel 2008 in Mauritania, a pochi chilometri da Nouadhibou.

Con quest'opera per la prima volta l'artista si concentra su un'area diversa dal Mediterraneo. Nello stesso luogo Sedira realizzerà l'anno successivo il film *Floating Coffins*.

Shipwreck rappresenta una porzione di costa che fu uno dei cantieri navali più importanti dell'Africa occidentale; oggi si tratta di uno dei pochi posti al mondo in cui le vecchie imbarcazioni vengono abbandonate senza essere smantellate. Tra sabbia e mare, i relitti arrugginiti giacciono come scheletri o continuano a galleggiare, scaricando di tanto in tanto rottami sulla riva.



The Lovers III, 2008

C-print,
120 x 100 cm

Pervase da uno struggente senso di elegia e da un'epica surreale, queste immagini possono essere considerate metafora dell'idea di persistenza. Il loro significato risuona ulteriormente se consideriamo che a Nouadhibou converge, da ogni parte dell'Africa Sub-Sahariana, un grande numero di persone spinte dalla speranza di potersi imbarcare per le isole Canarie; altre approdano su queste coste di ritorno dall'Europa, dopo essere state respinte dalla società o dal mare.



The series of photos and lightbox Shipwreck: The Death of a Journey, to which the three images entitled The Lovers belong, was taken in Mauritania in 2008, a few kilometres away from Nouadhibou: with this work the artist focused for the first time on an area other than the Mediterranean. The subsequent year Sedira shot in the same place the film Floating Coffins.

Shipwreck represents a portion of coast that used to be one of the most important shipyards of Western Africa; today it is one of the few places in the world where old vessels are abandoned without being dismantled. Between sand and sea, rusty wrecks lay as skeletons or keep floating, dropping every now and then junks on the shore.

These images, imbued with a touching sense of elegy and by a surreal epic, may be considered as a metaphor of the idea of persistence. Their meaning further re-echoes if one considers that a great number of people converge in Nouadhibou from any part of Sub-Saharan Africa, driven by the hope of being able to ship to Canary Islands; others land at these coasts on their way back from Europe, after having been rejected by society or by the sea.

Shipwrecks: the Death of a Journey III e IV, 2008

C-print su alluminio con cornice in legno,

120 x 100 cm

Mother Tongue

In *Mother Tongue*, videoinstallazione su tre schermi, Zineb Sedira affronta il tema della trasmissione orale della memoria tra generazioni.

Nel primo schermo l'artista parla con la madre delle proprie esperienze scolastiche utilizzando il francese; la madre le risponde in arabo; nel secondo l'artista racconta in francese queste esperienze alla figlia, che risponde in inglese; nel terzo il confronto si svolge tra la madre e la figlia di Zineb; ma il dialogo verbale tra nonna e nipote si interrompe perché, mancando una lingua comune, le due non si capiscono e chiamano in causa continuamente Zineb che sta dietro la videocamera. Ad accomunare le tre donne restano i gesti, carichi di significato affettivo. Con *Mother Tongue* Sedira ottiene grande visibilità internazionale.

Mother Tongue

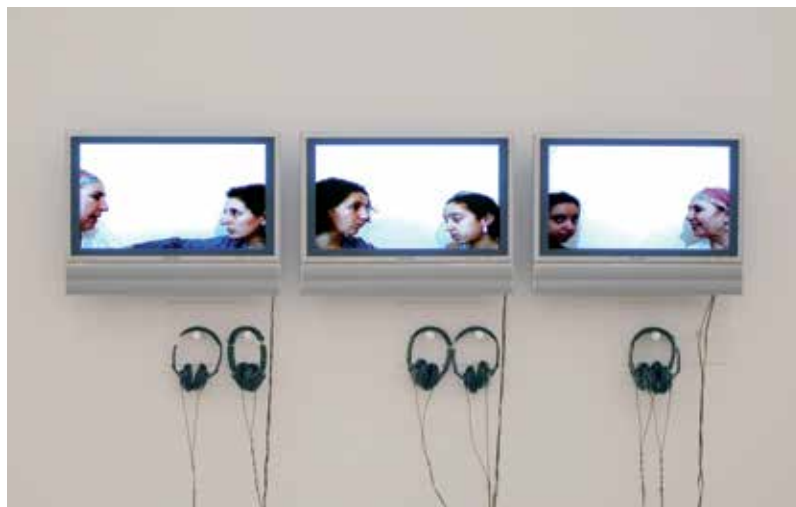
In Mother Tongue, a video-installation on three screens, Zineb Sedira faces the issue of oral transmission of memory between generations.

In the first screen the artist talks to her mother in French about her school experiences; her mother answers in Arabic; in the second one the artists narrates these experiences in French to her daughter, who answers in English; in the third one the discussion takes place between Zineb's mother and daughter; but the verbal dialogue between grandmother and granddaughter ceases because, due to the absence of a common language, the twos do not understand each other and constantly require Zineb's assistance, who is behind the videocamera. The three women remain united by gestures, which are loaded with emotional

Mother Tongue, 2002

videoinstallazione su 3 schermi, con cuffie, 5 minuti ciascuna.

Vista dell'installazione: Brooklyn Museum, NY, USA



In relazione a questo lavoro Sedira ne realizza un altro, *Mother, Daughter and I*, un'installazione fotografica e sotto ogni foto, in un ovale, rappresenta le mani che si adagiano in grembo, si cercano, si toccano. La dislocazione e i suoi effetti sono il soggetto principale di quest'opera, che nei filtri e nelle barriere linguistiche vede una metafora della diversità di esperienze e della conseguente complessità del dialogo intergenerazionale.

meaning. With Mother Tongue Sedira has obtained high international visibility.

Sedira has realised another work in connection with this one, Mother, Daughter and I, which is a photographic installation and below each photos, in an oval, she portrayed hands leaning on lap, reaching for each other, touching.

Dislocation and its effects are the main subject of this work, which sees in language filters and barriers a metaphor for the diversity of experiences and for the consequent complexity of intergenerational dialogue.



Mother, Father and I

Con quest'opera Sedira procede nella direzione intrapresa: coinvolge i genitori in un'intervista sulla loro vita in Algeria e in Francia; dalla conversazione emergono uno spaccato della storia del paese, la fase della colonizzazione e quella della Guerra d'Indipendenza, le ragioni che hanno indotto la fuga in Francia e il carico di nostalgia e di ricordi, sovente dolorosi, che l'emigrazione comporta. Ma il confronto tra le due voci mette anche in evidenza la complessità culturale che sottende percezioni e modi di vivere gli eventi profondamente diversi, la discrepanza emotiva tra il vissuto femminile e quello maschile in società basate sulla diversità di genere.

Nelle opere successive, sempre basate sull'uso del video e della fotografia, il tema dell'esilio resta cen-

Mother, Father and I

With this work Sedira moved along the path undertaken: she engaged her parents in an interview on their life in Algeria and France; the conversation reveals a cross-section of the country history, the colonization phase and the Independence War phase, the reason leading to the migration to France and the load of nostalgia and of often painful memories that immigration entails. But the comparison of the two voices also highlights the cultural complexity underlying deeply different insights and ways of living events, the emotional discrepancy between women's and men's personal experiences in societies based on gender difference.

The subject of exile remains focal in subsequent works, still based on videos and photography, but

Mother, Father and I, 2003

videoproiezione su 3 schermi,
20 minuti, sottotitoli in francese
e inglese.

Commissionata dal Museo d'Arte
di St. Louis, Mississippi, USA



trale, ma il fare dell'artista acquista ampiezza e le sue opere trasmettono contenuti legati alle più ampie dinamiche geopolitiche.

La trilogia composta dai film *Saphir*, *MiddleSea*, *Floating Coffins* vede nel viaggio, nella dislocazione e nel passaggio, nel mare, nel rudere e nel relitto gli elementi ricorrenti di componimenti dal forte carattere metaforico. Nell'ambito di questa trilogia, come degli altri progetti, Sedira utilizza sia l'immagine fissa sia quella in movimento realizzando video e fotografie di grande tenuta formale.

the artist's attitude becomes wider and her works transmit contents that are tied to broader geopolitical dynamics.

The films trilogy comprising Saphir, MiddleSea, Floating Coffins sees the journey, dislocation and landscape, the sea, the ruin and the wreck as recurring elements in highly metaphoric compositions. Within this trilogy, as in other projects, Sedira uses both still and moving images creating videos and photos with an impressive stylistic code.



Saphir

In *Saphir*, come nel successivo *MiddleSea*, il mare in questione è il Mediterraneo, con il suo potenziale allegorico: condensato di storia e di storie, Sedira ne coglie i segni e le molteplici possibilità narrative e lo legge come spazio di transito e di migrazione, di partenza e di arrivo; uno spazio che unisce, ma ancor più separa.

Saphir è una videoinstallazione a doppio schermo in cui Sedira sviluppa un dialogo tra il mare, due protagonisti che presumibilmente non si conoscono e un edificio d'epoca coloniale situato nel porto di Algeri. Le dualità insite nel film sono indagate attraverso una combinazione d'inquadrature correlate sui due schermi. Il porto diviene palcoscenico su cui vengono rappresentati i concetti di arrivo e di partenza, di stasi e di transizione, di appartenenza e di estraneità.

Saphir, 2006

doppia videoproiezione, 16:9, HD, 19 minuti.

Prodotto e commissionato da Film and Video Umbrella e the Photographer's Gallery, Londra



Saphir

In Saphir, like in the subsequent MiddleSea, the sea at issue is the Mediterranean, with its allegoric potential: a concentration of history and stories, Sedira catches the signs and the manifold of narrative possibilities thereof and reads it as a space for transit and migration, for departure and arrival; a space that unites, but even more separates.

Saphir is a double-screen videoinstallation in which Sedira developed a dialogue among the sea, two main characters, presumably unknown to each other, and a building of the colonial age located in the harbour of Algiers. The dualities incidental to the film are investigated through a combination of shots correlated on the two screens. The harbour becomes the stage where the concepts of arrival and departure, stasis and transition, closeness and extraneousness are performed.



MiddleSea

MiddleSea, videoinstallazione a schermo unico, indaga il mare come spazio di transito, come barriera tra sud e nord, tra est e ovest. Il sonoro di Mikhail Karikis dà luogo a un'atmosfera ossessiva mentre le immagini descrivono il transito sonnambulo di una figura solitaria tra Francia e Algeria, o viceversa; impossibile determinare la direzione del viaggio.

MiddleSea

MiddleSea, a single screen videoinstallation, investigates the sea as transit space, as barrier between the South and the North, between the East and the West. Mikhail Karikis soundtrack creates an obsessive atmosphere while images describe the somnambulist transit of a lonely figure between France and Algeria, or vice versa; it is impossible to determine the direction of the journey.



MiddleSea, 2008
videoproiezione singola, girata su pellicola 16mm, proiettata da QT film, 16 minuti.
Prodotto da Arts Council England e Henry Moore Foundation.
Vista dell'installazione:
Shipwreck: The death of a journey, kamel mennour, Parigi



Floating Coffins

Floating Coffins è un film girato sulla costa di Nouadhibou, in Mauritania. Viene presentato come videoinstallazione a 14 schermi e altrettante fonti sonore, con un effetto polifonico fortemente immersivo. L'area di Nouadhibou funge da cimitero di barche. La zona è nota come habitat di un grande numero di uccelli migratori; ma qui approdano anche molti emigrati Africani dell'area sub-sahariana. Per alcuni di loro questa costa rappresenta un sogno, quello di imbarcarsi per l'Europa, per altri rappresenta un ritorno forzato e la tragica conclusione di quello stesso sogno.

Floating Coffins

Floating Coffins is a film shot on the Nouadhibou coast, in Mauritania. It is a 14-screen videoinstallation with as many sound sources, with a highly immersive polyphonic effect. The Nouadhibou area acts as ship graveyard. The region is known as habitat of a great number of migratory birds; but it is also the place at which many African emigrants of the sub-Saharan area land. For some of them this coast represents a dream, that of embarking to Europe, for others it represents a forced return and the tragic conclusion of that very same dream.



Floating Coffins, 2009

videoinstallazione, dimensioni variabili, 14 schermi di varie dimensioni, 8 casse, 8 minuti.
Commissionato da New Art Exchange, Nottingham.
Vista dell'installazione:
Rivington Place, Londra

La visione di queste spiagge corrose dagli agenti atmosferici, occupate da scarti, da uomini in transito e da uccelli esotici di passaggio trasmette un senso di abbandono e di perdita.

Floating Coffins esprime il lato oscuro di un'epoca di transiti e di delocalizzazioni.

Fa inoltre riferimento a tematiche ecologiche ed economiche: sulla spiaggia una quantità di pesci intossicati dalle acque inquinate testimonia la portata del danno ambientale generato dalle navi abbandonate.

The vision of these beaches corroded by atmospheric agents, occupied by discards, by people in transit and by exotic birds passing through, conveys a sense of abandonment and loss.

Floating Coffins expresses the dark side of a time of transits and delocalizations.

Moreover it makes reference to ecological and economic issues: a lot of dead fishes on the beach poisoned by polluted waters attest the extent of the environmental damage generated by abandoned ships.

Reusable Space

In un mondo di forti squilibri sociali, i relitti di Nouadhibou, giunti apparentemente al limite del valore possono ancora rappresentare un rifugio e una risorsa; le navi vengono al contempo abitate e spogliate da gente del luogo in cerca di qualcosa da vendere; la loro presenza alimenta così una microeconomia di sopravvivenza. Tra i relitti di ogni genere che rimangono ad arrugginire sulle spiagge della baia ci sono alcuni container che fungono ora da spogli rifugi per individui dall'esistenza precaria.

Le immagini esprimono il senso di un luogo in cui la vita, la morte, l'idea di fuga, di viaggio, di naufragio e di speranza convergono; ma, cariche di pathos, risuonano oltre ogni specifico significato e assumono una connotazione esistenziale.



Reusable Space, 2008
dittico, C-print,
120 x 100 cm

Reusable Space

In a world of strong social imbalances, the Nouadhibou wrecks, which have apparently reached their value limit, may still represent a refuge and a resource; ships are concurrently inhabited and deprived by local people in search of something to sell; thus their presence nourishes a survival microeconomics. Among wrecks of any type getting rusty on the beaches of the bay there are some containers that now serve as bare shelters for people living a precarious existence. Images convey the sense of a place in which life, death, the idea of escape, of journey, of shipwreck and of hope converge; but, loaded with pathos, they echoes beyond any specific meaning and assume an existential connotation.



Reusable Space, 2008
dittico, C-print,
120 x 100 cm

Gardiennes d'images

Il video *Gardiennes d'images* prende la forma di un doppio ritratto: del fotografo algerino Mohamed Kouaci, morto nel 1997, e della donna che condivise la sua esistenza, Safia Kouaci. Mohamed Kouaci fu testimone del processo di trasformazione dell'Algeria dall'epoca coloniale, attraverso la Guerra d'Indipendenza e oltre. Dal momento della sua morte la moglie, ormai anziana, si dedica al compito immane di preservare gli archivi, dotati di altissimo valore storico. Le questioni della responsabilità di salvaguardare la memoria e della trasmissione di una versione

Gardiennes d'images

The video Gardiennes d'images is shaped as a double portrait of the Algerian photographer Mohamed Kouaci, who died in 1997, and of the woman who shared his existence, Safia Kouaci. Mohamed Kouaci was a witness of Algeria transformation process from the colonial age, throughout the War of Independence and beyond. From the moment of his death, his elderly wife dedicated herself to the huge task to preserve his historically invaluable archives. Here two issues are squarely set out: the responsibility to preserve memory and the transmission of a version

Gardiennes d'images

(Image Keepers), 2010

videoproiezioni su 3 schermi
con audio,

parte I: proiezione doppia

19 minuti - formato 16:9,

parte II: proiezione singola

30 minuti - formato 16:9.

Produzione SAM Art Projects.

Vista dell'installazione:

Gardiennes d'images,

Palais de Tokyo, Parigi

Foto di André Morin



della storia che non coincide necessariamente con quella ufficiale, si pongono qui in modo diretto. Sedira intende quest'opera come un vero e proprio strumento contro l'oblio facendosi a sua volta non solo guardiana, ma agente di diffusione della memoria collettiva del proprio paese d'origine, contro l'afasia, gli stereotipi e le pratiche omissive che rischiano di appiattirne l'immagine.

Ma in *Gardiennes d'images* la dimensione storica e politica si fonde con quella soggettiva; l'opera evidenzia poeticamente la forza dei legami che perdurano al di là della morte o della solitudine.

of history that does not necessarily agree with the official one. Sedira conceived this work as a real instrument against oblivion, becoming herself not only a guardian but a means of diffusion of the collective memory of her country of origin, against aphasia, stereotypes and omissive practices that are likely to flatten its image.

*But in *Gardiennes d'images* the historical and political dimension melts with the subjective one; the work poetically highlights the strength of ties that last beyond death or loneliness.*

Lighthouse in The Sea Of Time

Lighthouse in The Sea Of Time mette in scena due fari presenti sulla costa algerina, quello di Cape Sigli, imperticato sulla costa di Kabila e quello di Cape Caxine, in prossimità di Algeri. Di entrambi inquadra la struttura che si staglia maestosamente sul paesaggio e l'interno, le vertiginose scale spiraliformi e i rispettivi guardiani, la loro vita, la cura che hanno per il proprio lavoro e per gli archivi. Anche i fari sono testimoni di un processo storico: edificati dai francesi che occuparono l'Algeria tra il 1830 e il 1962, oggi vegliano su un'Algeria diversa. In *Lighthouse in The Sea Of Time* le immagini si combinano variamente. Nel complesso lasciano emergere un senso di soggettività, di intimità, di responsabilità. Il progetto comprende videoinstallazioni, video a un solo canale e fotografie.

Lighthouse in the Sea of Time,

2011

videoinstallazione su 6 schermi,
parte I: installazione su 4 schermi,
15 minuti,

parte II: proiezione singola: The Life
of a Lighthouse keeper, 11 minuti,

parte III: schermo singolo: La
Montée...; Names Through Time: A
Keeper's Logbook and Handwriting
Through Time: A Visitors' Book;
A Museum of Traces, 11 minuti,
girata in 16 mm - formato 16:9



Lighthouse in The Sea Of Time

Lighthouse in The Sea Of Time puts on stage two lighthouses of the Algerian coast, the Cape Sigli one, perched on the Kabila coast, and the Cape Caxine one, near Algiers. For both of them she framed the structure majestically outlined against the landscape and the interior, the dizzy spiral stairs and their respective keepers, their life, the care they put in their work and the care for archives. Lighthouses too are witnesses of an historical process: built by the French who occupied Algeria between 1830 and 1962, today they watch over a different Algeria.

In *Lighthouse in The Sea Of Time* images are variously combined. On the whole they let emerge a sense of subjectivity, of intimacy, of responsibility.

The project includes videointallations, one channel video and photos.





BIOGRAFIA

Zineb Sedira nasce a Parigi nel 1963, vive attualmente a Londra e lavora tra Algeri, Parigi e Londra.

Le sue opere sono state esposte in diverse mostre personali presso gallerie quali Photographer's Gallery (Londra, 2006), Wapping Project (Londra, 2008), New Art Exchange (Nottingham, 2009), Pori Museum (Pori, Finlandia, 2009), BildMuseet (Umeå, Svezia, 2010), Kunsthalle Nikolaj (Copenaghen, 2010), Palais de Tokyo (Parigi, 2010), [mac] musée d'Art contemporain di Marsiglia (2010), e Prefix - Institute of Contemporary Art (Toronto, 2010)

I suoi lavori sono stati esposti anche in numerose mostre collettive presso istituti quali Tate Britain (Londra, 2002), Centro Pompidou (Parigi, 2004 e 2009), Mori Museum (Tokyo, 2005), Centro Baltico d'Arte Contemporanea (Gateshead, 2005), Museo di Arte Moderna di Algeri (2007), Brooklyn Museum (New York, 2007), Mathaf - Museo Arabo di Arte Moderna (Qatar, 2010), Centro d'Arte Contemporanea (Salonicco, 2011), nonché presso esposizioni biennali e triennali, ivi incluse la Biennale di Venezia (2001 e 2011), la triennale di fotografia e video presso the Institute of Contemporary Photography di New York (2003), la Biennale Sharjah (2003 e 2007) e la Triennale di Folkestone (2011). Ha inoltre partecipato a The Mediterranean Approach (Venezia, 2011; Marsiglia, 2012; San Paolo, 2012).

BIOGRAPHY

Born in Paris in 1963, Zineb Sedira lives in London and works in Algiers, Paris and London.

Her work was shown in several solo exhibitions including at the Photographer's Gallery (London, 2006), at Wapping Project (London, 2008), at New Art Exchange (Nottingham, 2009), at Pori Museum (Pori, Finland, 2009), at BildMuseet (Umeå, Sweden, 2010), at Kunsthalle Nikolaj (Copenhagen, 2010), at the Palais de Tokyo (Paris, 2010), at the [mac] musée d'Art contemporain of Marseille (2010), and at Prefix - Institute of Contemporary Art (Toronto, 2010)

Her work was also shown in many group shows in institutions such as Tate Britain (London, 2002), Centre Pompidou (Paris, 2004 and 2009), Mori Museum (Tokyo, 2005), Baltic Centre for Contemporary Art (Gateshead, 2005), Musée d'Art Moderne of Alger (2007), Brooklyn Museum (New York, 2007), Mathaf - Arab Museum of Modern Art (Qatar, 2010), the Contemporary Art Center (Thessaloniki, 2011), as well as in biennials and triennials, including the Venice Biennale (2001 and 2011), the triennial for photography and video at the Institute of Contemporary Photography in New York (2003), the Sharjah Biennale (2003 and 2007) and the Folkestone Triennial (2011). She took part to the The Mediterranean Approach (Venice, 2011; Marseille, 2012; São Paulo, 2012).

nctm e l'arte

a cura di Gabi Scardi

Comitato Arte

Guido Fauda

Vittorio Nosedà

Alberto Toffoletto

Testi

a cura di Gabi Scardi

Immagini

© Zineb Sedira

Courtesy artista e kamel mennour, Parigi

Progetto grafico

jekyll & hyde - jeh.it

© 2012 NCTM Studio Legale Associato

Tutti i diritti riservati.

Interno stampato su carta riciclata al 100%
e prodotta con energia verde derivata da fonti rinnovabili

nctm e l'arte:

Carlos Garaicoa

Nuevas arquitecturas, 2011

Salvatore Arancio

e **Claudia Losi**

Idol rock, 2012

Kiki Smith

Pyre Woman Kneeling, 2012

Zineb Sedira

The Lovers, 2012

Milano

via Agnello, 12

20121 Milano

t +39 02 72551 1

f +39 02 72551 501

Roma

via delle Quattro Fontane, 161

00184 Roma

t +39 06 6784977

f +39 06 6790966

Verona

Stradone Porta Palio, 76

37122 Verona

t +39 045 8097000

f +39 045 8097010

London

St Michael's House

1 George Yard, Lombard St.

EC3V 9DF London

t +44 (0) 20 73759900

f +44 (0) 20 79296468

Brussels

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

1040 Brussels

t +32 (0) 2 285 4685

f +32 (0) 2 285 4690

Shanghai

28th Floor, Hong Kong Plaza

283, Huaihai Zhong Road

200021 Shanghai

t +86 137 6108 5647

f +86 21 5116 2905

arte.nctm.it

www.nctm.it

nctm e l'arte è un progetto di supporto all'arte contemporanea. Attivato nel 2011, il progetto nasce dalla fiducia che NCTM Studio Legale Associato ripone nell'arte come punto di vista privilegiato sul presente. Fulcro del programma è una collezione di opere, parte delle quali appositamente realizzate.

Consapevole di collocarsi in un tempo storicamente determinato, il progetto coltiva sensibilità critica e rapporto con il mondo attuale e si concentra su opere dense di sollecitazioni rispetto alla qualità del nostro abitare sul pianeta. Vivibilità, sostenibilità ambientale e sociale, la relazione tra individuo e contesto urbano sono tra le questioni affrontate. Questi temi, paradigmatici delle esigenze e delle aspirazioni fondamentali dell'uomo in un mondo che cambia, sono oggi centrali nella ricerca di molti artisti tra i più sensibili ai contesti, ai valori, alle ineludibili trasformazioni in corso. E vengono declinati in opere poetiche, polemiche, sempre uniche e singolari; opere che si offrono come indicatori di vitalità e di costante, propositiva attenzione dell'arte nei confronti della realtà nel suo farsi. Mossi loro stessi dall'attitudine ad accompagnare i cambiamenti, a ridisegnare spazi e a prefigurare nuovi, alternativi modelli di vita, gli autori di queste opere attribuiscono fondamentale importanza all'istanza costruttiva.

Supportando la ricerca artistica contemporanea il progetto **nctm e l'arte** testimonia l'importanza attribuita al pensiero e alla novità e si offre come attivo propulsore di progettualità.

***nctm e l'arte** is a project supporting contemporary art. Started in 2011, the **nctm e l'arte** project arises out of NCTM's confidence in art as a privileged viewpoint on the present. The focus of the project is a collection of artworks, part of which specifically created.*

Aware of its setting in a definite historical context, the project cultivates critical sensitivity and connection with today's world, focusing on works that invite us to reflect on the quality of our living on the planet. Liveability, environmental and social sustainability, the relationship between the individual and the urban context are among the topics addressed. These topics, which are paradigmatic of the basic needs and aspirations of man in a changing world, are today central to the research of many artists who are particularly attentive to contexts, values and the inescapable changes underway. They become the subject of poetic and polemic works that are always unique and unparalleled, being an expression of vitality as well as of the constant and proactive attention given by artists to changing reality. In accordance with their wish to accompany changes, redesign spaces and create new and alternative ways of life, the authors of these works attach fundamental importance to constructive intent.

*In its support of contemporary art research, the **nctm e l'arte** project emphasises the importance of thought and novelty, while actively promoting forward-thinking.*

è un progetto

NCTM

Studio Legale Associato